

Joseph Roth  
**FUGA SENZA FINE**  
Pagine 151, lire 12.000

# L'Unità

Giornale + videocassetta  
«SERPICO»

Aldous Huxley  
**LA FILOSOFIA PERENNE**  
Pagine 420, lire 20.000

L'ex pm torna sulle sue dimissioni: «Manovre sporche»

## Trame contro il pool Di Pietro farà i nomi Fini-Berlusconi, ira sui cespugli

### Il partito dei dossier

MUSAPPE GALDAROLA

**D**I PIETRO, da Seul, è tornato a parlare delle proprie dimissioni dalla magistratura a poco più di un anno da quell'episodio traumatico che sembrò in grado di distruggere il lavoro del pool milanese, il suo prestigio e l'immagine stessa dell'ex pm. La destra utilizzò quelle dimissioni per ritrovare una compattezza al proprio interno che con il decreto «salvaadri» aveva perso. Berlusconi e i suoi partirono - senza ritorno - all'assalto contro la procura di Milano e non solo contro quella. Finì cominciò a rafforzare i suoi entusiasmi verso Mani pulite e tornò a giudicare i magistrati secondo criteri politici, utilizzando un metodo singolare per cui l'appartenenza politica del pm veniva stabilita sulla base dell'identità partitica degli imputati. Quindi magistrati-magistrati erano quelli delle «piste rosse», un po' meno magistrati gli altri. Una piccola svolta opportunistica per convivere con Berlusconi, Sgarbi e Maiolo.

Di Pietro non aiutò a sciogliere il grande interrogativo delle dimissioni. Nei mesi precedenti si era parlato di lui come ministro di Berlusconi. Cesare Previti ostentava una relazione assai stretta con il pm più famoso d'Italia. Poi sono venuti i dossier, l'inchiesta di Brescia, le intercettazioni di Craxi. Quel mondo politico-affaristico di destra che sembrava pervaso di improvviso amore per Di Pietro fu messo sotto accusa come il principale ispiratore della campagna contro di lui. Infine, ed è storia di poche settimane fa, la rottura pubblica fra l'ex pm e Berlusconi. Su questo sfondo bisogna collocare le dichiarazioni di ieri a Seul in cui Di Pietro aggiunge un piccolo tassello alla faticosa verità sulle proprie dimissioni e chiama in causa «politici e uomini d'affari che tentavano di fare cattivo uso di Mani pulite per

SEQUE A PAGINA 3

Da Seul Di Pietro spiega le ragioni per cui ha lasciato la magistratura: «Avevo scoperto che politici e uomini d'affari tentavano di fare cattivo uso dell'operazione Mani pulite per il proprio interesse personale. Volevo restare libero da tutte queste manovre sporche». Chi sono i politici e gli uomini d'affari di cui parla l'ex magistrato? La procura di Brescia ha già 136 casi con tanto di nomi. Prima di Natale Di Pietro rivelerà tutto in tv. Intanto continua lo scontro tra Berlusconi e Fini e gli alleati. Il Cavaliere li accusa di nuovo di essere uomini della vecchia politica, il leader di An scatena un putiferio dicendo che contro i cespugli del Polo «ci vuole il diserbante». D'Alma: «Questo Berlusconi è una persona totalmente inattendibile, la politica italiana sta diventando davvero un teatrino, ma per colpa sua». Sull'Europa ha presentato una risoluzione, poi l'ha corretta, poi l'ha ritirata. Lascio giudicare ai cittadini su chi cambia continuamente idea».

ARMENI LAMPUGNANI RAGONE  
RIFAMONTI URBANO ALLE PAGINE 34-35

## Il premier Cernomyrdin «Un capitalismo umano la ricetta per la Russia»

**MOSCA.** Il capitalismo che sta cambiando la Russia ha il volto umano», definizione che piace a Viktor Cernomyrdin, il capo del governo di Elsin che domenica 17 dicembre si gioca prestigio e poltrona. Se perde dovrà abbandonare. Ha dalla sua parte l'apparato statale, non l'appoggio del presidente che lo teme come avversario.

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 18



Due passeggeri con i loro bagagli il passano davanti a copertoni in Ramme che bloccano l'accesso all'aeroporto De Gaulle. Laurent Rebours/Agf

## Scontri tra polizia e minatori in Lorena: 29 feriti

**PARIGI.** Ventinove feriti, nella giornata più violenta tra quelle che hanno contrapposto i lavoratori in sciopero e la polizia: gli incidenti più gravi hanno visto protagonisti in Lorena i minatori e i reparti antisommossa. Per arginare l'ondata di scioperi che hanno messo in ginocchio la Francia, il primo ministro Alain Juppé si affida ai «cinque moschettieri»: Jacques Barrot (ministro del Lavoro) se la vedrà oggi con i massimi leader sindacali; Francois Bayrou (Educazione) continuerà a mettersi in tasca gli studenti,

già infiacchiti, offrendo qualche miliardo. Dominique Perben (Funzione Pubblica) dovrà discutere di pensioni coi sindacati del servizio pubblico. Frank Borotra (Industria) «gollista di sinistra», dovrà vedersela con l'agguerrita delegazione sindacale di France Telecom e ancor più ardua sarà l'impresa di Bernard Pons (Trasporti), amico di Chirac, che dovrà illustrare agli irriducibili ferrovieri la sua disponibilità a rivedere la riforma pensionistica, ma non a ritirare il contestatissimo piano quinquennale.

GIANNI MARSELLI SIMONINO GINZBERG  
A PAGINA 14

Destra, Lega e Rifondazione cancellano la tassa per il sostegno agli universitari

## Via i soldi per le borse di studio Tasse locali, il governo ritira il progetto

**FRANKENSTEIN JUNIOR**  
SABATO 16 DICEMBRE

**Un articolo del Nobel  
Rubbia:  
«Per l'energia una politica, non emozioni»**  
GIOVANNINI STRAMBA-RADIALE  
ALLE PAGINE 7 e 17

**DOMANI con l'Unità  
Il testo integrale della bozza del programma dell'Ulivo**

Passa l'aumento di capitale per la holding

## Cuccia ha vinto la guerra di Ferfin

**MILANO.** Mediobanca ha vinto, il fronte degli alleati del San Paolo di Torino ha perso. Questo è il verdetto dello scontro in campo aperto che ha impegnato per 6 ore all'assemblea della Feruzzi Finanziaria i rappresentanti dei maggiori istituti di credito. La proposta di aumento di capitale per la Ferfin è passata a larghissima maggioranza. La lunga vertenza potrebbe però non essere finita e non si esclude il ricorso alla magistratura.  
DARIO VERONESI  
A PAGINA 19

## Rapinatore braccato dà fuoco all'edificio Otto morti ad Harlem

**NEW YORK.** Un uomo ha aperto il fuoco nel corso di una rapina ad un negozio di abbigliamento, ad Harlem, il quartiere nero di New York, poi si è barricato all'interno e ha dato fuoco all'intero edificio. Otto persone sono morte e altre quattro sarebbero rimaste ferite. Tra le vittime c'è anche il rapinatore. Il negozio dove, ieri mattina, è avvenuta la sparatoria è sulla 125 ma strada, la via principale di Harlem, a pochi passi dal celebre Apollo Theatre. Lo sparatore era entrato poco dopo le dieci nel negozio e aveva intimato a uno dei commessi di consegnare gli incassi, ma due poliziotti gli avevano sbarrato l'uscita. L'uomo aveva allora aperto il fuoco, poi era barricato nell'edificio e aveva appiccato l'incendio. C'isano volute due ore prima di spegnere le fiamme.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 18



CHE TEMPO FA

## Nostalgia di Taormina

**D**A DIVERSI giorni non si avevano notizie dell'avvocato Carlo Taormina. Non dichiarava sui giornali e non appariva nei telegiornali. Negli svariati processi che si celebrano in ogni lembo del paese, ogni tanto il presidente del tribunale scuoteva il capo e bisbigliava ai giudici a latere: «Ma senza l'avvocato Taormina, che processo è?». Transitando sotto le sedi dello studio Taormina (una per ogni città italiana) i passanti, pure se andavano di fretta per lo shopping natalizio, si soffermavano un attimo per lanciare uno sguardo verso le finestre, nella speranza di cogliere almeno una parola, un cenno di saluto, un gesto della mano. Ma le finestre restavano chiuse. E ognuno, riprendendo il cammino, si chiedeva: ma che Natale sarà mai questo, senza l'avvocato Taormina? Ieri, finalmente, l'avvocato Taormina ha dichiarato. Non importa a che proposito. L'importante è che ha dichiarato, e potremo avere, dunque, un Natale normale, insieme ai nostri bambini e all'avvocato Taormina.  
(MICHELE SERRA)

**Charles McCorquodale  
RINASCIMENTO  
I PITTORI E LE OPERE**  
Il più completo panorama sulla pittura europea del Rinascimento, da Leonardo a Dürer, da Michelangelo a Raffaello in oltre 300 riproduzioni.  
**GIUNTI**